

Le scelte per l'occupazione

La svolta che ci chiede l'Europa

Per rilanciare il collocamento copiamo il modello del Nord

In molte Regioni la collaborazione fra centri pubblici e agenzie private funziona da tempo. Ma il ministero del Lavoro guarda all'estero

■ ■ ■ GIULIA ROOLEN*

■ ■ ■ La raccomandazione europea del 22 aprile 2013 che istituisce un sistema di Garanzia per i giovani, impegna gli Stati membri ad assicurare a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale. La strategia conta su una dotazione finanziaria di 6 miliardi. Circa un miliardo e mezzo di questi dovrebbero essere destinati all'Italia. La deadline è fissata per il primo gennaio 2014. Ma mentre i tempi incalzano, le incertezze sull'attuazione della Garanzia nel nostro Paese rimangono più d'una. A sei mesi dall'approvazione della raccomandazione comunitaria l'Italia ha mosso passi ancora troppo timidi e incerti. Eppure qualcosa è stato fatto.

Il Decreto 76/2013, convertito con modifiche dalla legge 99/2013, attuando le indicazioni contenute nella raccomandazione, ha istituito una Struttura di missione ad hoc a cui ha affidato il compito di dare attuazione alla Garanzia. La Struttura, che per la sua composizione evidenzia una vocazione centralista e fortemente orientata al pubblico, si è insediata ufficialmente il 30 luglio scorso e si è riunita fino ad oggi cinque volte ma restano ancora da sciogliere i nodi più intricati: il chi fa cosa, l'individuazione dei target di riferimento, le risorse a disposizione.

Su quest'ultimo punto è calata una

nuova ombra: a Bruxelles si è bloccato l'iter del bilancio e la ripartizione dei fondi per i vari Paesi. Le parti sociali dal canto loro, a cui formalmente non è stato riconosciuto - contrariamente alle indicazioni contenute nella Raccomandazione - un posto all'interno della tecnostuttura, hanno tuttavia, fin dal principio, almeno a parole, manifestato la disponibilità a collaborare, insistendo però sulla necessità di riformare i servizi per l'impiego. Sul punto si discute circa la possibilità di introdurre anche nel nostro Paese un'Agenzia nazionale a cui demandare la governance delle politiche attive e passive, sulla scia di quanto si è già fatto per esempio in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Austria. Esperienze positive da cui partire esistono già nei nostri territori: in Veneto e Lombardia si sono sviluppate forme efficienti di interazione tra pubblico e privato nei servizi per il lavoro. Ma muoversi in questa direzione richiede anche di ripensare alla fisionomia dei Centri pubblici e alla professionalità delle figure che vi operano, nella maggior parte dei casi prive di una formazione specifica. Sul punto deve far riflettere il fatto che nel nostro Paese non esiste nessun percorso formativo-professionale progettato ad hoc per la formazione del personale dei servizi per l'impiego, mentre in Germania ci sono ben sei scuole di specializzazione per gli operatori dei servizi per il lavoro.

Il successo della strategia europea passa necessariamente anche attraverso la capacità di creare partnership tra mondo dell'istruzione e della formazione e mondo del lavoro, inve-

stendo sull'apprendistato - soprattutto di primo e terzo livello - e su tirocini di qualità, senza confonderli, quali leve di placement e su un sistema maturo di certificazione delle competenze. Vanno almeno in parte in questo senso alcune delle previsioni contenute nel Decreto istruzione (DL 104/2013) che con lo specifico obiettivo di dare attuazione alla Garanzia, ha coinvolto gli operatori privati nel sistema dell'orientamento scolastico, sulla scia di quanto già accade da anni in Svezia e Danimarca.

È necessario però agire con urgenza, dando risposte certe e sostanza al diritto costituzionale del lavoro, soprattutto per i più giovani, investendo davvero su di loro. Occorre andare oltre la facile ma sterile retorica della *generation jobless* per rendere i ragazzi e le ragazze protagonisti delle politiche occupazionali europee e nazionali. In Irlanda intorno al tavolo tecnico istituito per l'implementazione della Youth guarantee si sono seduti 40 giovani under 30 che con il loro impegno e il loro entusiasmo, veicolato con effetto moltiplicatore all'esterno attraverso l'account twitter @nycnews, hanno condizionato il dibattito politico nazionale. Un'esperienza che va nella direzione segnata dalla Raccomandazione comunitaria che impegna gli Stati membri a coinvolgere i giovani nella progettazione e nello sviluppo dei sistemi nazionali di Garanzia, e che il nostro Paese con la sua Struttura di missione, non ha saputo fare propria.

Abbiamo bisogno, oggi più che mai, di idee ed energie nuove se vogliamo tornare a crescere. Dobbiamo mettere

al centro gli esempi positivi, ripartire dai sogni di quei ragazzi che ogni giorno si mettono in gioco con coraggio,

determinazione e passione, coinvolgendoli direttamente e responsabilizzandoli nella costruzione del mondo del lavoro di domani. Diamo voce e

gambe alle idee dei non-Neet, per una volta parliamo di loro. Questa è l'unica via che conduce al futuro.

***Ricercatrice Adapt**

IL MODELLO



Coinvolgimento attivo dei giovani e delle imprese:

I giovani e le imprese avranno accesso alla rete integrata che accoglie i profili richiesti e i curriculum dei candidati all'assunzione



Rete qualificata di operatori

che mettono a disposizione dei giovani opportunità concrete e immediatamente attivabili (in Italia e all'estero). I Centri per l'impiego pubblici sono parte della rete degli operatori in quanto servizi di garanzia e di eccellenza.



Offerta ai giovani di opportunità concrete e immediatamente attivabili a livello regionale, nazionale ed estero,

di tirocinio, inserimento lavorativo, formazione da parte della rete degli operatori.



Integrazione dei servizi rivolti alle persone con azioni di sistema

finalizzate a garantire una diffusa informazione territoriale propedeutica alla "attivazione" dei giovani e ad un ampio coinvolgimento delle imprese.



Connessione con i fabbisogni occupazionali delle imprese:

i progetti che prevedono attività formative sono attivabili solo in presenza di documentati fabbisogni e un impegno all'inserimento lavorativo da parte delle imprese.



Tracciabilità e trasparenza

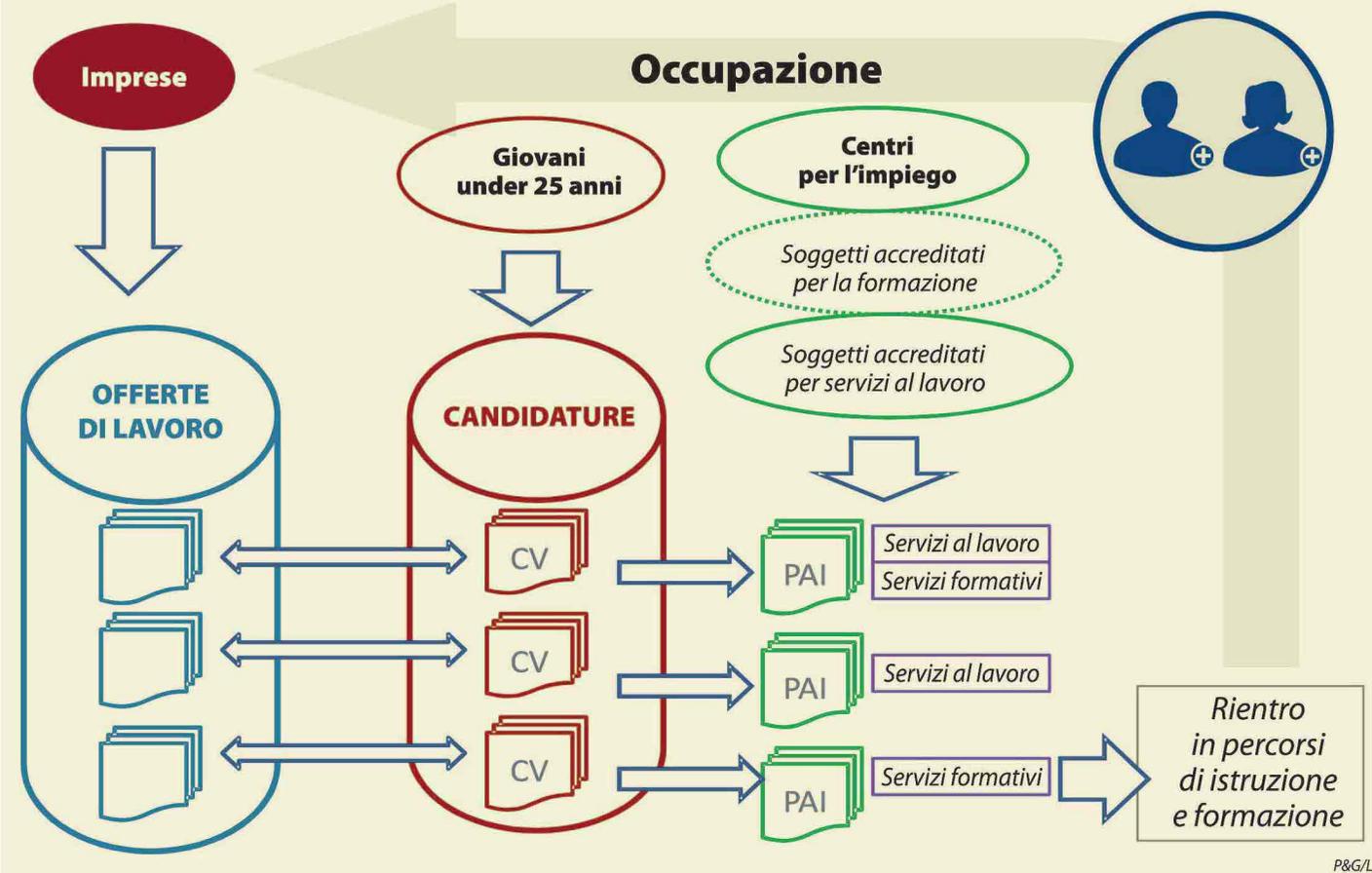
degli interventi con l'utilizzo del Piano di azione individuale registrato e disponibile nel sistema informativo regionale.



Applicazione del modello d'intervento "Io Lavoro" della

Agenzia Piemonte Lavoro, con contratti a tempo determinato con durata maggiori o uguali a 6 mesi e a tempo indeterminato.

PIANO PER LA GARANZIA GIOVANI



P&G/L

